

1990  2019
RAVENNA FESTIVAL

Antichi Chiostri Francescani
Tutti i giorni alle ore 11

GIOVANI ARTISTI PER DANTE

Young Artists for Dante



© Luca Concas

ingresso
admission

€ 1

6-8 giugno

L'amore degli angeli

9-15 giugno

Who Cares?

16-20 giugno

Dante 2k21

21-27 giugno

Le stelle di Dante

28 giugno - 4 luglio

Il canto dei diavoli

5-11 luglio

Teleion

12-14 luglio

Bob Dylan in Hell

si ringraziano



06-08
GIUGNO



L'AMORE DEGLI ANGELI

Elogio della profondità

*realizzato dagli studenti
del Liceo Artistico "Nervi-Severini" di Ravenna*

Un tempo gli artisti invocavano le Muse prima d'iniziare un'opera: rivolgersi alle Muse significava infatti attribuire all'arte una provenienza divina. Persino Dante si appella a loro all'inizio di ogni cantica. Nella terza, per trattare dell'alta materia del Paradiso, chiede l'assistenza addirittura della loro guida, il dio Apollo. La poesia era per Dante, ed è rimasta per secoli, rivelazione divina, naturale espressione di bellezza. Oggi i concetti di poetico e di artistico hanno quasi perso significato: è ancora possibile produrre opere belle e importanti che diano gioia agli uomini e non si risolvano nel *coup de théâtre*, nella pura provocazione, nell'esibizione dell'estrosità del creatore e della bizzarria fine a se stessa? L'opera di Dante e la statua *L'amore degli angeli* di Giulio Bergonzoli, datata 1863 e il cui originale in gesso è conservato all'Accademia di Belle Arti di Ravenna, sono il punto di partenza per una riflessione sul significato del fare artistico oggi. L'arte della scultura, a differenza della pittura, del cinema, della televisione, e degli schermi di computer e cellulari, possiede - proprio come il teatro - la terza dimensione, la profondità. Una statua può e deve essere osservata da infinite prospettive, anche da dietro: un invito metaforico alla riflessione profonda, alla visione lenta, alla lettura lenta, a un modo di percepire il tempo e il rapporto con la realtà che la modernità sembra rifiutare, ma che è quello proprio dell'arte.



Il **Liceo artistico “Nervi-Severini” di Ravenna** da oltre settant'anni opera nel campo dell'arte e della creatività, sempre all'avanguardia nell'elaborazione e nella realizzazione di progetti che sviluppano l'immaginazione e le capacità artistiche degli alunni, affiancando ai classici corsi di Architettura e Arti figurative (pittura, scultura, mosaico) corsi di Grafica, Audiovisivo e Multimediale. Un modo di fare scuola che ha portato alla realizzazione di progetti e performance sempre più innovativi e multidisciplinari; anche grazie alle numerose collaborazioni, tra cui quelle con Ravenna Festival e Ravenna Teatro. L'attività creativa degli alunni si manifesta in spettacoli che fondono recitazione, ballo, musica e canto, pittura e costruzione di scenografie, affiancati dalla realizzazione di manifesti, volantini e dépliant, nonché articoli sulla rivista dell'Istituto, «ReadyMade», e la realizzazione di videoclip finali. Così, tutte le espressioni artistiche vengono a fondersi in un unico spettacolo, in nome del principio del Liceo, per cui le discipline culturali si esprimono e coniugano con quelle laboratoriali e progettuali, in una sintesi di libertà e responsabilità, di cultura e immaginazione creativa.



The Love of the Angels. In Praise of Depth

Once upon a time, artists invoked the Muses before starting their work; even Dante invoked them at the beginning of every cantica. Nowadays the concepts of 'poetic' and 'artistico' have almost lost their meaning: is it still possible to create beautiful and meaningful works, an art which is not an end in itself or sheer provocation and vanity on the artists' part? Dante's works and Giulio Bergonzoli's statue **The Love of the Angels**, dating back to 1863 and whose original plaster is conserved in the Accademia di Belle Arti in Ravenna, are the starting point for a reflection on the meaning of

art-making today. Indeed sculpture and theatre both possess - compared to painting, cinema, television, computer and mobile phone screens - the third dimension, depth. Therefore they can represent an invitation to access a different perception of time and reality. This is the key-stone of the show created by the students of the local artistic lyceum (**Liceo Artistico “Nervi-Severini”**), that for over 70 years has been the training ground of the next generation of artists. Combining acting, dance, music, painting, and set design, the students pay homage to the mixed teaching they receive, which comprises both theoretical and practical subjects.



09-15
GIUGNO

Residenza creativa per “WHO CARES?” Dialoghi tra coreografi del Mediterraneo

nell'ambito di Sedimenti sezione del progetto Petrolio.
Uomo e Natura nell'era dell'Antropocene dell'Associazione

Basilicata 1799

progetto di Matera 2019 - Capitale Europea della Cultura

co-prodotto da Fondazione Matera-Basilicata 2019
e Associazione Basilicata 1799

in partnership con Associazione Culturale Cantieri,
Associazione Culturale Danza Urbana, Asociación Cultural Las
Voces Humanas, Associazione Mosaico Danza, Cooperativa
Anghiari Dance Hub, Fondazione Fabbrika Europa,
Ravenna Festival, Maqamat Beit El Raqs, Network Anticorpi XL

curatore di Sedimenti Massimo Carosi

tutor Marco Mazzoni

mentori Omar Rajeh, Selina Bassini

direttore di produzione Luca Nava

coreografi Bassam Abou Diab (Libano), Yeinner Chicas (Spagna-Nicaragua), Olimpia Fortuni (Italia), Leonardo Maietto (Italia)

Yeinner Chicas, residente in Spagna di origine Nicaraguense, si è laureato all'Accademia di Danza Nicaragua di Managua e ha già una precisa cifra stilistica fatta di scatti felini e notevole agilità corporea, debitrice ai ritmi caraibici e al folklore nicaraguense. Ha lavorato per Arte y Danza, Tre Hermanos, Tina Halford, Los Innato, ADN Dialetos - Kati Kallio.

Olimpia Fortuni si è diplomata alla Paolo Grassi di Milano e ha svolto il biennio di “Scrittura per la danza contemporanea” di Raffaella Giordano. Ha danzato per Famigliafuchè, Dv8 physical-theatre, Tino Sehgal, Sosta Palmizi, Masako Matsushita. Ha vinto il premio del pubblico GD'A (2017) e il bando S'illumina della Siae (2018).

Bassam Abou Diab, proveniente da Beirut, è influenzato dalla danza e dall'oratoria tradizionale del suo Paese, fino a sfociare in un teatro-danza declamato, raccontato, cantato. È già stato in Italia per il Focus Young Arab Choreographers nel 2017 ed è associato e supportato da Maqamat Beit El Raqs insieme all'Advancing performing arts project.

Leonardo Maietto formatosi all'Accademia Nazionale di Danza e a La Sapienza di Roma, ha danzato a Parigi per le compagnie di Emilio Calcagno, Pal Frenak e Karine Saporta e collaborato con il Centre Pompidou per le performance, tra gli altri, di Tino Sehgal, Felix Gonzales Torres, Marina Abramović, Living Theatre. In Italia collabora con Paola Lattanzi, Enzo Cosimi, Cristina Rizzo, Simone Forti, Giancarlo Cauteruccio e Fabio Ciccalè.



Il progetto *Petrolio* dell'Associazione Basilicata 1799 prende spunto dall'opera incompiuta di Pasolini e affronta la questione ecologica (il complesso rapporto tra "uomo e natura nell'epoca dell'Antropocene") attraverso la produzione di opere originali. In *Sedimenti*, una delle sezioni in cui è suddiviso il progetto, coreografi e danzatori provenienti da diverse parti del Mediterraneo si sono incontrati per fondere esperienze, visioni ed estetiche individuali in un'opera collettiva con l'intento di disegnare mappe di relazione uomo-ambiente. La creazione è stata concepita per spazi pubblici o non convenzionali, in grado di adattarsi di volta in volta al contesto che la accoglie. Attraverso Cantieri, con cui continua il dialogo dedicato alla danza nella cornice degli Antichi Chiostri Francescani, Ravenna Festival è diventato partner di *Sedimenti*, il cui spirito trova perfetta collocazione nei temi che percorrono la XXX edizione della manifestazione, "per l'alto mare aperto". Il Mediterraneo è attraversato oggi da conflitti che ne sembrano mettere in crisi la vocazione di "mare tra le terre", destinato a unire piuttosto che dividere. L'elaborazione di metodologie di condivisione e di co-creazione fra autori con provenienze, visioni e percorsi artistici differenti diventa il possibile innesco di nuove traiettorie di ricerca coreografica.

Conversazione con Massimo Carosi

di Susanna Venturi

Collaborazione, dialogo, relazione, interazione. Il contesto in cui *Who Cares?* nasce e prende forma, si nutre di tutto questo, nell'intreccio di progettualità e soggetti diversi che convergono in azioni comuni. E a contare non è tanto o solo il "prodotto finale", ma piuttosto è il percorso che a esso conduce, il processo di confronto e inevitabilmente di crescita che il "fare insieme" comporta. Sono queste le coordinate entro cui si muove la lunga esperienza di Massimo Carosi, curatore di *Sedimenti*, nonché impegnato da molti anni in diverse realtà dedicate a quell'esercizio artistico, ma anche etico, che è la danza urbana.

È così, si tratta di un progetto che prima di tutto si concentra sul processo di creazione, processo che si è innescato qualche mese fa sperimentando nuove modalità di incontro e di dialogo tra quattro giovani coreografi provenienti da Paesi diversi del Mediterraneo – un libanese, uno spagnolo, due italiani. Certo, l'approdo è lo spettacolo vero e proprio (sarà il prossimo 23 giugno a Matera, capitale europea della cultura), ma in primo piano per noi è la capacità di mettersi in relazione, attraverso un percorso di dialogo con l'altro senza però mai perdere di vista la propria peculiarità e la propria individualità artistica e culturale. Nei secoli, il Mediterraneo ha saputo mescolare tra loro e mettere in relazione storie, culture e identità diverse, con un'attitudine al dialogo che oggi sembra incrinarsi. E allora ecco la nostra sfida: trasformare il dialogo nell'elemento fondante del processo creativo.

In questo caso *Sedimenti* entra in dialogo con uno dei più significativi luoghi della lingua e della cultura italiana, a pochi passi dalla tomba di Dante.

Questo è un elemento che mi piace sottolineare, perché anche Dante, con buona probabilità, conosceva ed è stato influenzato da culture della sponda Sud del Mediterraneo, dal mondo arabo in quegli anni dominante nella penisola iberica – penso per esempio alle forti relazioni che alcuni studiosi hanno individuato tra la

Commedia e il *Libro della Scala*, che proprio allora arriva attraverso la corte castigliana e che narra del viaggio di Maometto nei regni dell'oltretomba. E non importa la certezza di un contatto diretto di Dante con quel Libro, basti pensare che egli riteneva degni di comparire nella propria *Commedia* filosofi musulmani come Avicenna e Averroè: prima di tutto dialogo, quindi conoscenza.

Ravenna è una delle tappe che compongono il progetto.
Si: a Firenze c'è stato un primo scambio di possibili approcci alla creazione collettiva; poi, con la residenza a Beirut, si sono elaborati diversi appunti coreografici. Ora siamo al momento clou del progetto: qui i coreografi-danzatori metteranno alla prova quegli appunti in veri e propri "open studio". Infatti, in questi dieci giorni a Ravenna, si lavorerà in uno spazio presso il Museo Classis, verificando poi nel contatto quotidiano con il pubblico dei "Giovani artisti per Dante" l'efficacia espressiva della creazione: la partitura coreografica dunque potrebbe cambiare ogni giorno, nel dialogo continuo tra i diversi autori, nel dialogo con il pubblico e con il luogo dantesco. Per giungere infine alla performance finale, che poi entrerà in contatto con gli spazi di tante altre città, oltre Matera, anche Saragozza, Bologna, Anghiari, Torino, Potenza, e di nuovo Ravenna, nel festival Ammutinamenti – questa città per *Sedimenti* riveste un ruolo fondamentale, grazie a Ravenna Festival ma anche all'Associazione Cantieri.

Quello attorno al quale tutto si sviluppa è un tema ambientale, che rimanda alla questione ecologica, quindi alla più stringente attualità.

Ed è un tema che sentiamo in modo particolare: perché crediamo che il dialogo stesso e la relazione tra culture diverse siano necessari per evitare incomprensioni e conflitti e quindi che siano gesti "ecologici", così come "ecologico" è affidarsi e condividere il lavoro con i giovani.



Creative residence for *Who Cares?*

Thanks to the dialogue with Cantieri Danza, that since 1994 has supported the development and practice of an original auteur and research dance, the Festival features among the partners of Sedimenti, a section of the project Petrolio which is dedicated to the relationship between man and nature within Matera 2019. Ravenna has thus become the creative residence for four young choreographers and dancers from Mediterranean countries (Olimpia Fortuni and Leonardo Maietto from Italy, Bassam Abou

*Diab from Lebanon, Nicaraguan Yeinner Chicas from Spain), while the Ancient Franciscan Cloisters hosts the work-in-progress creation *Who Cares?*, before its official debut in Matera. The Mediterranean is the focus and heart of the project, as a "sea surrounded by lands" whose vocation is to unite rather than separate. Devising methods for sharing and co-creating, and involving choreographers with different background, training, vision represents a pivotal cultural challenge, and also a chance to activate new routes of choreographic research.*



16-20 GIUGNO

Collettivo Lunedidante

DANTE 2K21
[Il Ghibellin franteso]

di Riccardo Tabilio

con Ludovico D'Agostino,
Francesca Fatichenti, Ivo Randaccio

regia Fiammetta Perugi



Ma qui la morta POESÌ RESURGA

(Purg., I, v. 7)

Estate 2121, Ravenna: ottocento anni dopo la morte di Dante, un compassato convegno di studi si interroga sul significato della *Commedia*. Ormai indecifrabile in un'epoca che ha consegnato ai traduttori automatici le cattedre universitarie, il poema è oggetto di teorie tanto fantasiose e peregrine quanto trite e poco interessanti. Ma ecco che uno strampalato marchingegno, un po' macchina del tempo e un po' apparato degno del Dottor Frankenstein, mette il consesso di dantisti in comunicazione con la mente del poeta e promette di rivelare la soluzione dell'enigma letterario. *Dante 2k21* è un gioco teatrale che si interroga sulla lingua poetica e sui paradossi di un classico allo stesso tempo troppo e troppo poco studiato: conservare e tramandare la parola nella sua purezza anche al costo del suo svuotamento semantico oppure parafrasare, adattare, tradurre - e quindi tradire e dimenticare? Ammettere un accesso senza filtro alla poesia, oppure interporvi guide, intermediari e note? Contrastare l'effetto intimidatorio dei classici o considerarlo una forma di resistenza naturale contro il lettore impreparato? E leggere Dante senza capirlo è necessariamente un fallimento o può essere la scintilla di una creazione poetica originale? In una cornice di teatro partecipato, lo spettacolo fa propri gli stilemi del cabaret e della performance, usando canto e musica per coinvolgere lo spettatore nel corpo a corpo tra la lingua di Dante e la lingua del futuro, che ha assorbito sintassi e lessico della musica e del gergo informatico ed è punteggiata di anglicismi, abbreviazioni, rafforzativi estremi.



Lunedidante è un collettivo informale di base a Milano, cui prendono parte artisti che hanno condiviso la propria formazione teatrale presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi, e si sono riuniti sotto il coordinamento di Fiammetta Perugi, giovane regista fiorentina interessata ai linguaggi del comico e alla relazione diretta tra l'attore e lo spettatore. Compongono il collettivo: Riccardo Tabilio, autore, traduttore e musicista, la cui scrittura si contraddistingue per un'attenzione al verso e alla metrica, e gli attori Francesca Fatichenti, Ludovico D'Agostino e Ivo Randaccio, che condividono varie collaborazioni teatrali e musicali e si sono dedicati all'esplorazione vocale, al teatro fisico – specificamente alla relazione tra il corpo e la poesia – e alla performance site-specific.



Dante 2k21 [The Misunderstood Ghibelline]

Summer 2121, Ravenna: eight centuries after Dante's death, scholars wonder about the meaning of his *Commedia*, which has become incomprehensible in an age dominated by automatic translators. But a bizarre device, half time machine and half Dr Frankenstein's apparatus, might hold the key to the mystery of Dante's masterpiece. Milan-based theatre company **Lunedidante** brings together director Fiammetta Perugi, author Riccardo Tabilio and actors Francesca Fatichenti, Ludovico D'Agostino, and Ivo Randaccio, all former students of the Civica

Scuola di Teatro Paolo Grassi. Their **Dante 2k21** is a play that questions the paradox of a classic masterpiece which is both too and too little known and studied: should we hold on to the purity of its original language, even if it has lost its meaning, or rather translate and adapt it with the risk of betraying the original text? Should classics be accessible to everyone, or only to the cultivated readers? Is reading Dante's work without understanding it a failure, or could it still represent a source of inspiration? *Dante 2k21* brings to stage the challenge between the language of Dante and the language of the future, imagined as a melting pot of trap music, computer jargon, business English, abbreviations, intensifiers.

21

-27
GIUGNO

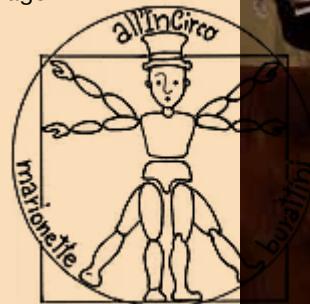
All'inCirco

LE STELLE DI DANTE

Spettacolo per marionette, attori,
poeti, scienziati e alieni

di e con Mariasole Brusa e Gianluca Palma

in collaborazione con Teatro del Drago



© Luca Tarozzi



© Luca Tarozzi





Due buffi alieni robotici, Moka e Hertz, hanno una passione per tutti i reperti dello strambo e lontano pianeta Terra. L'agognata occasione di comprenderne i misteri è offerta dal rinvenimento del testo completo di un certo Dante, che gli alieni credono un esploratore e scienziato. Di lettura in lettura commentano e discutono i versi della *Commedia*, a volte spaventati, altre affascinati da quelle che considerano descrizioni della fauna e della morfologia della Terra. Provano a fare modelli, grafici, disegni, ma niente, proprio non c'è modo di capire come possa esistere un mondo del genere. Tuttavia quelle fredde creature robotiche dal cuore di ferro rimangono incantate dai versi, rapite nell'immaginare personaggi e paesaggi. Perché la poesia, impareranno presto, è

“la scienza dello spirito, che descrive non ciò che gli uomini hanno fuori ma ciò che hanno dentro”
“Gli ingranaggi?”
“No, più dentro, dentro la mente, dentro il cuore”

Con un approccio dinamico – al contempo leggero e profondo – affidato alle marionette a fili e alle tecniche del teatro di figura *Le stelle di Dante* propone una prospettiva inedita sulla *Commedia*: attraverso la potente tecnica narrativa dello straniamento, gli attori e manipolatori giocano con il pubblico invitandolo a cambiare punto di vista per cogliere paradossi e sfumature della società umana descritta da Dante. Lo spettacolo ne riporta alla luce la passione per gli aspetti scientifici del mondo, la curiosità per le leggi fisiche, la visione della vita, permettendo di intuire come scienza e poesia siano due facce della stessa medaglia, due letture del mondo complementari e altrettanto indispensabili.

© Luca Tarozzi



All'inCirco nasce nel 2011 dall'incontro di Gianluca Palma e Mariasole Brusa come progetto di ricerca sul teatro di figura e sull'arte di strada che si propone di integrare arti diverse e complementari. Vengono prodotti e messi in scena spettacoli presentati in vari comuni italiani, rassegne teatrali, scuole, festival nazionali e internazionali.
www.allincirco.com

Gianluca Palma nasce a Faenza nel 1985. Si forma come scenografo, artigiano e pirotecnico presso l'associazione Accademia dei Remoti (Faenza). Lavora come acrobata, trampoliere e attore. Dal 2007 comincia lo studio della fisarmonica e fonda il gruppo di Musica Popolare Zampanò. Dal 2010 comincia a dedicarsi a studio, progettazione e realizzazione di marionette a fili.

Mariasole Brusa nasce a Forlì nel 1991. Dall'età di 15 anni pratica teatro con maestri italiani e internazionali. Studia Filosofia della Scienza all'Université Sorbonne di Parigi e nel 2016 si laurea in Lettere e Filosofia all'Università di Bologna e si diploma alla scuola di Pratiche filosofiche *Parresia*. Frequenta la scuola di sceneggiatura Bottega Finzioni di Carlo Lucarelli nell'Area Produzioni multimediali per bambini e ragazzi.



The Stars of Dante

*Robotic aliens Moka and Hertz are passionate about all finds from that odd and far-away planet called Earth. The chance to learn its secrets is offered by the discovery of the work of some Dante Alighieri, whom the aliens believe to be a scientist and an explorer describing the actual fauna and morphology of his planet. **Le stelle di Dante** (The Stars of Dante) opens an unexpected perspective on the *Commedia* through the powerful technique of the estrangement,*

entrusting the narrative to the marionettes, while suggesting that science and poetry are two complementary and equally necessary visions of the world. Gianluca Palma and Mariasole Brusa created All'inCirco in 2011 as a research project on puppetry and street theatre, featuring different languages (puppets, marionettes, clowning, shadow play, live music...). Moving on from the Italian and world traditions with a keen eye for the contemporary developments, All'inCirco hand-crafts puppets, marionettes, scenes, often using recycled materials, and creates its original stories.

26-04
GIUGNO
LUGLIO



© Mario Arnaldi

Malebolge Club

IL CANTO DEI DIAVOLI

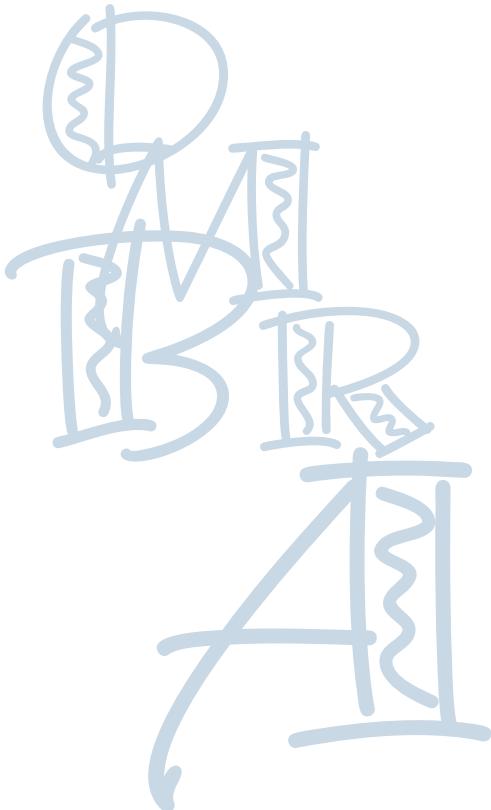
di e con Franco Costantini, Cesare Flamigni, Giovanna Vigilanti

con la partecipazione degli allievi e genitori dell'ICS di Russi
“A. Baccarini”

Anita Aleotti, Olivia Aleotti, Nicoletta Bacchi, Jenny Carraro, Alessandro Cellini, Sandro Cellini, Sara Cellini, Viola Gennari, Diego Massimo Langone, Andrea Mazzoni, Martina Mazzoni, Natan Morcio, Alessio Salvatori, Annalisa Salvatori, Francesco Spada, Margherita Spada, Michela Zama, Nicola Zauli
organizzazione Jessica Berti

In collaborazione con Mario Arnaldi e Luca Felloni
si ringrazia l'Associazione Culturale “La Gramma” (San Pancrazio)





Il canto XXI dell'*Inferno*, noto anche come “Il canto dei diavoli” è il più teatrale, comico e satirico della *Commedia*. Nella quinta bolgia dell’ottavo cerchio, gettati nel fiume di pece nera, sono puniti i barattieri, i politici corrotti, i maestri di concussione, i passatori di carte false... e qui regnano diavoli della peggior specie: i Malebranche! Ma se l’immaginario collettivo identifica i diavoli con il male stesso, Dante li descrive anche come goffi, scherzosi, burloni e irascibili, truppa grottesca che consente al poeta di esplorare tutte le risorse della lingua italiana al servizio dello stile comico, tra tempi serrati, lessico popolare, parodie. Affidati all’interpretazione dei bambini, i diavoli si rivelano come i “buoni” dell’Inferno: dopotutto è il volere divino che li ha collocati lì per svolgere il loro mestiere, mentre gli unici cattivi sono i peccatori. E se Dante identifica la squadra dei dieci diavoli assegnando loro nomi straordinari che ne sintetizzano le peculiarità, così lo spettacolo caratterizza e identifica i diavoli con gli stereotipi di oggi... e riscopre appieno la contemporaneità del canto XXI, anche con riferimenti alla nostra attualità. Tra cacofonie e rumori molesti, l’esibizione del diavolo chitarrista Malacorda, clownerie e canzoni, *Il canto dei diavoli* è un giocoso “varietà” infernale che combina una pluralità di linguaggi attorno al nucleo di recitazione e chiama anche gli spettatori a partecipare: un fortunato vincitore scelto fra il pubblico potrà infatti accompagnare Dante e Virgilio nel viaggio attraverso la bolgia.

Malebolge Club è un gruppo recentemente costituito, che raccoglie attorno agli attori Franco Costantini, Giovanna Vigilanti e Cesare Flamigni, bambini e ragazzi dell’ICS di Russi “A. Baccarini” e alcuni genitori degli alunni. Franco Costantini, attore e poeta ravnante, tra le altre produzioni, ha partecipato a Ravenna canta il suo Dante insieme a Ivano Marescotti. Nel 2015 Franco incontra Giovanna Vigilanti e Cesare Flamigni e da subito è chiara la passione comune per l’opera dantesca. Giovanna e Cesare si dedicano al teatro, in tutte le sue forme, dalla recitazione poetica, alla dialettale, alla sperimentazione. Hanno lavorato con alcune compagnie storiche della Romagna, come il Cinecircolo del Gallo di Forlì e la Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori, con il Teatro delle Albe e la Compagnia Angelo Solaroli di Faenza. Fra i Master Theater cui hanno partecipato vantano quelli con i tutor Ivano Marescotti e Franco Costantini.



The Canto of the Demons

*The canto XXI of Dante’s Inferno - also known as the “canto of the demons” - is the most theatrical, comical, and satirical of the whole Commedia. Here corrupt politicians are immersed in boiling pitch, and here lives the worst species of demons: the Malebranche! As the poet describes these demons also as clumsy, playful, quick-tempered pranksters, the play **Il canto dei diavoli** features a group of children in the role of the demons, all identified with today’s*

*stereotypes. The play also showcases songs, clowning, and the performance of demon guitarist Malacorda, while it subtly suggests that the villains of the tale may not be the demons, who only play their part in God’s plan... but the sinners. **Malebolge Club** is a new company that gathers around actors Franco Costantini, Giovanna Vigilanti, and Cesare Flamigni - who share a passion for Dante’s work - a group of young students of the “A. Baccarini” primary and secondary school of Russi, together with some of the children’s parents.*

Camilla Lopez si è diplomata come attrice presso l'Accademia Teatrale Veneta, ma la sua vita nel teatro è cominciata con le compagnie ravennati Teatro delle Albe e Fanny & Alexander. Con la compagnia Fuochi da lei fondata si è esibita al Festival Santarcangelo41, dal 2017 collabora con la compagnia Drammatico Vegetale e dal 2018 lavora con la compagnia Tostacarusa e in un nuovo progetto di Nerval Teatro.

Matteo Ramon Arevalos si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Cesena e si è perfezionato con Rudolf Kehrer a Vienna e con Oxana Yablonskaya a New York. Come pianista esecutore ha collaborato con le compagnie Fanny & Alexander, Masque Teatro, Nerval Teatro; ha scritto per il cinema (per *La stanza della segnatura* e *Sono rimasto senza parole* di Elisabetta Sgarbi) e per il teatro (*Leo* di Drammatico Vegetale); ha inciso con ReR Megacorp UK e pubblicato per College Music due composizioni per pianoforte. A Ravenna Festival ha già presentato le sue composizioni per pianoforte e pianoforte video-preparato *La Folia* e *Metamorphosis*.



LUGLIO

TELEION Τέλειον Frammenti di musica greca antica

Camilla Lopez voce e percussioni
Matteo Ramon Arevalos pianoforte,
pianoforte preparato e percussioni

macchine del suono: shruti box
elettronico e tanpura elettronica

traduzione traslitterazione dei testi
antichi a cura di Dimitris Soukoulis

Oreste
testo di Euripide (408 a.C.)
per voce, pianoforte preparato

Primo Inno Delfico ad Apollo (138 a.C.)
per voce, pianoforte e percussioni

Inno a Nemesi
Mesomedes di Creta (I secolo d.C.)
per voce, pianoforte preparato e
percussioni

Invocazione alla Musa
Invocazione a Calliope e Apollo
Mesomedes di Creta
per voce, pianoforte e shruti box
elettronico

Anonimo Bellerman (III secolo d.C.)
per pianoforte

Papiro di Vienna G29 825
(III secolo a.C.)
per voce, pianoforte e percussioni

Papiro Zenon 59533 (III secolo a.C.)
Papiro Hiben 231 (III secolo a.C.)
per voce, pianoforte preparato e
percussioni

Epitaffio di Sicilo (200 d.C.)
per voce e pianoforte preparato

Papiro di Berlino 6870 (230 a.C.)
per voce e percussioni

Inno al Sole
Mesomedes di Creta
per voce, pianoforte preparato,
percussioni e tanpura elettronica

Conversazione con Matteo Ramon Arevalos

di Susanna Venturi

È con un progetto-concerto dedicato alla cantautrice cilena Violeta Parra, debuttato al Microscope di New York, che lo scorso anno Camilla Lopez e Matteo Ramon Arevalos hanno dato il via a una originale collaborazione: da una parte un'attrice da sempre innamorata della musica – la pratica del canto in teatro l'ha perfezionata anche recentemente, nei laboratori dell'Odin Teatret; dall'altra un musicista di formazione accademica ma da sempre appassionato di arte e di teatro e, soprattutto, curioso di sperimentare e forzare i confini dei più diversi linguaggi.

È da quando ragazzo ancora in bilico tra pittura e musica studiavo l'arte classica che sono attratto dal mistero della musica dell'antica Grecia, un universo sonoro mitico e pressoché sconosciuto. L'intesa musicale maturata con Camilla nell'ultimo progetto mi ha fatto tornare in mente questa vecchia passione che da subito abbiamo condiviso, fino a tradurla in questo lavoro, che già dal titolo, *Teleion*, richiama il "sistema perfetto" della musica greca, e quel senso di "completezza" che si può intravedere anche attraverso i pochi frammenti che sono arrivati fino a noi.

Si tratta di un repertorio che è appannaggio di sparuti specialisti e veramente poco frequentato: qual è stata la vostra fonte, quali i vostri riferimenti?

Fondamentale è stata per noi la raccolta stilata qualche anno fa da Egert Pöhlmann, *Documents of Ancient Greek Music*, che è riuscito a catalogare ben 60 pezzi che coprono un arco temporale di circa sette secoli (dalla fine del V sec. a.C. alle soglie del III sec. d.C.), riportandone sia l'originale notazione cuneiforme sia la trascrizione nella moderna notazione. Una fonte irrinunciabile per chiunque voglia avvicinare questo mondo, e dalla quale abbiamo attinto cercando di partire dai frammenti più antichi, come quello che riveste di suoni un brano dall'*Oreste* di Euripide, e scegliendo quelli secondo noi più significativi ed evocativi, talvolta sulla base di particolari profili melodici, di singolari salti oppure di interessanti glissando della voce... Penso soprattutto alle composizioni del grande Mesomedes: i suoi sono veri e propri capolavori, riconoscibili per lo stile e la maestria con cui segue il suono della parola facendovi aderire la curva melodica. Per esempio, nell'*Inno a Nemesi*, tre frammenti di straordinaria compiutezza, oppure nell'*Inno al sole*, la sua composizione più famosa, citata in tutti i manuali di storia della musica.

E quali criteri avete scelto di adottare per tramutare l'antica notazione in suono vivo?

Non siamo filologi, dunque il nostro approccio è stato improntato alla massima libertà. Intanto si tratta di brani tutti nati per tessitura maschile – non dimentichiamo che a intonarli erano gli autori, poeti e musicisti al tempo stesso: noi li abbiamo trasportati per la voce di Camilla, conservando però rigorosamente il greco antico dei testi, grazie anche alla preziosa consulenza di Dimitris Soukoulis. In alcuni casi poi siamo arrivati ad affiancare, o meglio a combinare tra loro, due

diversi papiri... Inoltre, non va trascurato che tutte le melodie sono originariamente prive di accompagnamento strumentale – se non per qualche brevissimo segnale di intonazione. Accompagnamento che noi costruiamo trasformando il pianoforte in una sorta di grande "ventre sonoro", dalle infinite possibilità timbriche e armoniche.

Dunque, siamo di fronte non a un semplice accompagnamento pianistico, ma a un'invenzione strumentale elaborata nel segno della contaminazione.

In sostanza utilizziamo un pianoforte "preparato": nella cassa armonica in alcuni casi vengono appoggiati sia uno *shruni box* che una *tanpura*, entrambi elettronici, che liberando le corde del pianoforte producono vibrazioni armoniche inusuali; in altri invece sulle corde si muoveranno palline di vetro o tessere di mosaico bizantino, quasi a rievocare il suono del *santur*, il cordofono mediorientale; o ancora sarà la stessa interprete a sporgersi sulla cassa armonica, come su un pozzo, facendo risuonare la propria voce nel ventre dello strumento. Inseguendo sempre una sonorità dal sapore antico, vibrazioni contemporanee che rimandano a un'immaginaria antichità. Scelte timbriche che si rifanno anche alla consapevolezza, maturata in ambito etnomusicologico, di come la musica greca sia stata influenzata dalle antiche civiltà, dall'egizia all'assiro-babilonese, per poi a sua volta influenzare la tradizione indiana: basta analizzare l'*Inno delfico* per cogliere un andamento per semitonni o per quarti di tono che inequivocabilmente ci fa pensare alle sonorità del canto indiano.

Un'altra "licenza" interpretativa è affidata all'utilizzo degli strumenti a percussione.

Si, lavoriamo entrambi su una sorta di batteria "frammentata" di cui ci dividiamo i componenti di volta in volta, la grancassa, il piatto, poi utilizziamo dei cimbali. Va detto che l'aspetto ritmico non è trascurabile, anche perché soprattutto gli inni sono costruiti su ritmi molto complessi, spesso irregolari che, oltre a richiamare di nuovo andamenti tipici dei repertori orientali, si rivelano di straordinaria modernità.

Del resto, è lì che affondano le nostre radici, e che forse anche la contemporaneità può trovare nuova linfa.

Per esempio dalla funzione ben determinata che alla musica era riconosciuta nel sistema sociale ed educativo – certo non ripercorrendo le teorie di Platone, secondo il quale ognuna delle tre scale o armonie (composte di due tetracordi) aveva una funzione, quella Dorica era perfetta per infondere coraggio, senso del dovere e amore per la patria; mentre quella Frigia stimolava l'allegria e una sana voglia di svago, e quella Lidia invece era ritenuta trasgressiva, dannosa e da biasimare. Oppure nutrirsi della poesia di teorie come quella che voleva tutte le armonie discendenti poiché si riteneva che gli Dei dall'Olimpo lasciassero cadere sulla terra le note, che dunque arrivavano come un dono dall'alto, per rallegrare gli uomini e per nutrirne lo spirito.



Teleion Τέλειον

As the title of this year's Festival pays homage to Dante's meeting with Ulysses in the Inferno, and to Greece as the cradle of the Western civilisation, pianist **Matteo Ramon Arevalos** and actress-singer **Camilla Lopez** explore the largely unknown universe of music in Ancient Greece. The surviving Greek music has inspired their **Teleion** (Τέλειον), with the aid of Dimitris Soukoulis's translation and transliteration, of percussions, and of a prepared piano. A shruti box and a tanpura, both electronic, are

placed on the strings; glass beads and mosaic tesserae are moved along them; or again the singer's voice echoes against the soundboard: thus ancient and contemporary sounds are combined to conjure imaginary days of yore. Lopez and Arevalos joined forces in 2018 for a project dedicated to Chilean singer Violeta Parra which debuted at Microscope in New York: this was the start of an original collaboration between an actress who has always been in love with music (she perfected the practice of singing in theatre with the Odin Teatret) and a pianist with an academic training and a passion for experimentation.



19-20
21-22-23-24
LUGLIO

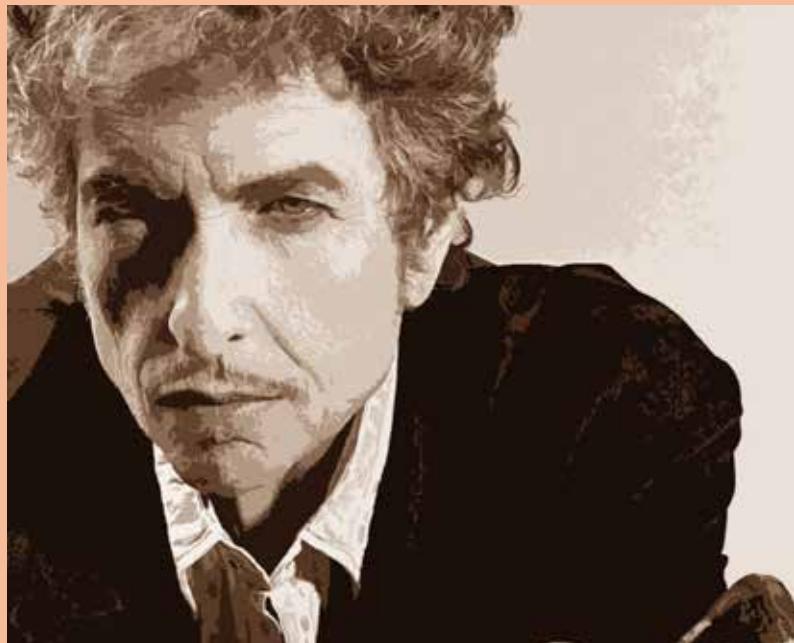
Malafesta Theatre Company

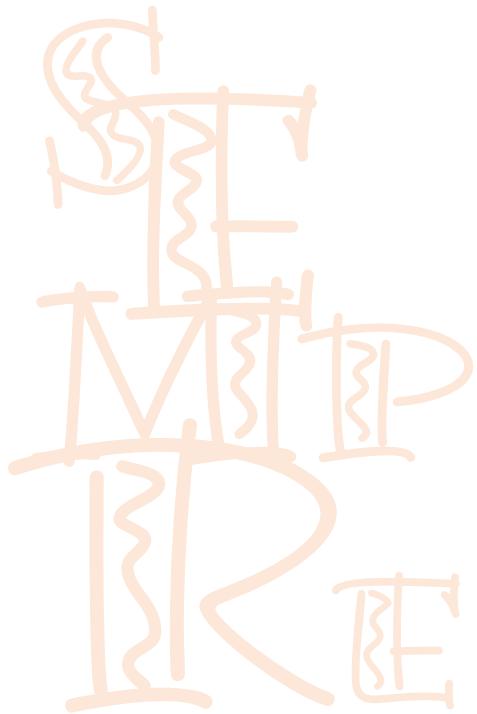
BOB DYLAN IN HELL

**Un viaggio nell'*Inferno* di Dante
attraverso le canzoni di Bob Dylan**

tratto da L'*inferno* di Bob Dylan
(Arcana Edizioni 2018) di **Luca Grossi**

con **Vinx Lamarmora**
Enrico Gardini chitarra e voce
Gianluca Morelli piano e programmazioni





Malafesta Theatre Company nasce a Rimini nel 2002, debuttando con lo spettacolo *Criminali Nati*, di Giulio Serafini. Negli anni successivi, Serafini scrive e dirige *Uomini d'onore* e *Katamun*, *Frammenti di una leggenda* prima di trasferirsi in Francia, a Parigi, dove continua la sua attività di regista e attore, internazionalizzando la compagnia. Luca Grossi, nel 2018, scrive il suo primo spettacolo, *Bob Dylan in Hell*, incorporando nel progetto il musicista Enrico Gardini, che a propria volta coinvolge Gianluca Morelli.

Cosa c'entra Bob Dylan con il nostro più grande poeta? E qual è il senso di una discesa ad *inferos* attraverso *American songs*? Tutto comincia nel 1975, con il disco *Blood on the Tracks*. Il sangue sulle tracce di quel disco affiora da eterne lacerazioni, dall'ombra in cui si trovano anime dannate, luoghi desolati, avarizia, gola, invidia, lussuria... perché in fondo le stesse insidie abitano gli uomini di ogni tempo e luogo. E per questo, anche dagli abissi dell'inferno, la poesia continua a ricordarci alcuni dei principi universali del nostro essere umani: Dante in questo senso è attuale come Dylan e Dylan è profondo come Dante. *Bob Dylan in Hell* è un viaggio attraverso i nove cerchi infernali, accompagnati dalla colonna sonora d'eccezione delle canzoni del Premio Nobel per la Letteratura 2016. Dante e Dylan sono geograficamente e temporalmente lontani, eppure sono vicinissimi nei temi e nei modi poetici, perché anche il cantautore ha attraversato i gironi infernali e ha incontrato anime dannate ed entrambi possiedono una voce poetica possente, poderosa. In *Tangled Up in Blue* è la donna amata che offre a Dylan la lettura dei versi di un "poeta italiano del XIII secolo": l'incontro con Dante rivela che "ogni sua parola suona vera e risplende come carboni ardenti, trasudando da ogni pagina come fosse scritta nella mia anima".

Then she opened up
A BOOK OF POEMS
And handed it to me
Written by an **ITALIAN POET**
From the thirteenth century
And everyone of **THEM WORDS** rang true

And **GLOWED**
like burnin' coal

POURIN' OFF of every page
Like it was written in **MY SOUL**

*(Tangled Up in Blue dall'album *Blood on the Tracks*)*



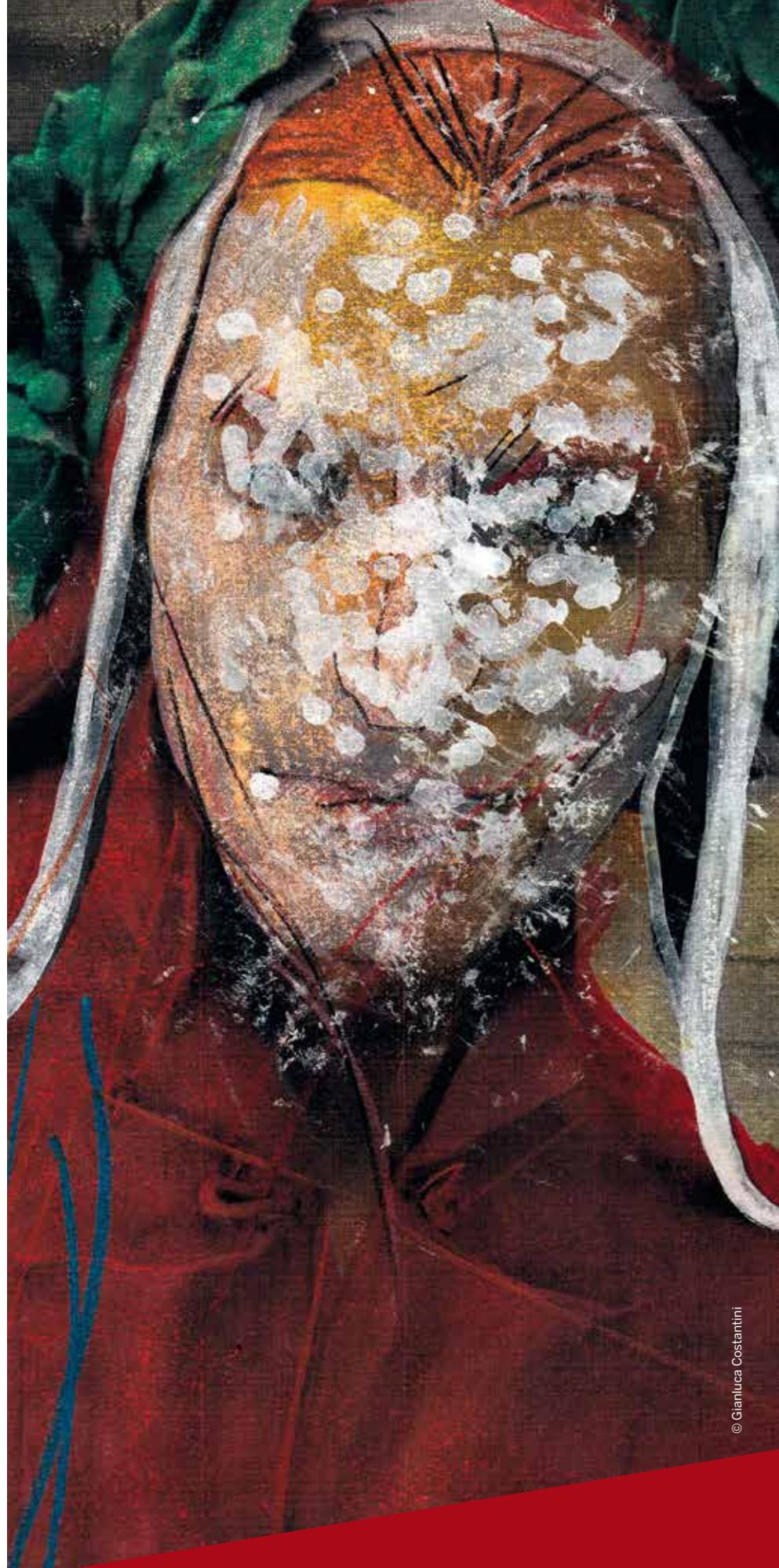
Bob Dylan in Hell

What has singer-songwriter Bob Dylan to do with poet Dante Alighieri? Dylan's album *Blood on the Tracks*, released in 1975, bears the marks of damned souls, hollow places, deadly sins; but also features - in the song *Tangled Up in Blue* - a mention of Dante's verses, whose words "rang true and glowed like burnin' coal" and found their echo in Dylan's very soul. Dante and Dylan are geographically and chronologically far-away, but also

extremely close in the themes and moods of their poetry, and both possess a powerful voice; Dante is as modern as Dylan, and Dylan as deep as Dante. **Bob Dylan in Hell**, based on a book by Luca Grossi, travels through Dante's Inferno with an exceptional soundtrack, the songs of Nobel prize-winner Bob Dylan, and with the guidance of the **Malafesta Theatre Company**. Founded in 2002 in Rimini, the company has already brought to stage Giulio Serafini's works, while Bob Dylan in Hell is the first show signed by Grossi, joined by musicians Enrico Gardini and Gianluca Morelli.

Dante di tutti o di nessuno? Patrimonio intoccabile o cultura viva, attiva? Ravenna Festival risponde con *Giovani artisti per Dante*, quest'anno alla IV edizione. Dante è sempre, ed è sempre stato, al centro dell'attenzione della manifestazione, che negli anni ha celebrato Ravenna come "città dantesca", spazio fisico e simbolico segnato dagli ultimi anni di vita del Poeta, con il contributo di artisti come Paolo Poli, Enrico Maria Salerno, Sylvano Bussotti, Roman Vlad, Tonino Guerra, Attilio Bertolucci, Gigi Proietti, Valentina Cortese, Federico Tiezzi, Adriano Guarnieri, Daniele Lombardi, Nicola Piovani. *Giovani artisti per Dante* è uno spazio, sul percorso del Festival verso il 2021 (quando ricorrerà il settimo centenario dalla morte del Poeta), dedicato alla nuova generazione di creativi e che affianca le proposte individuate attraverso un bando internazionale a collaborazioni con realtà del territorio.

Dante: everybody's or nobody's? Untouchable heritage, or a living, active part of culture? The Ravenna Festival answers with Young Artists for Dante, this year in its 4th edition. Dante is always, and has always been, close to the heart of the Festival, that over the years has celebrated Ravenna as "dantesque city" - the physical and symbolic space shaped by Dante's last years - with the contribution of such artists as Paolo Poli, Enrico Maria Salerno, Sylvano Bussotti, Roman Vlad, Tonino Guerra, Attilio Bertolucci, Gigi Proietti, Valentina Cortese, Federico Tiezzi, Adriano Guarnieri, Daniele Lombardi, Nicola Piovani. On the path of the Festival towards 2021 (the year of the seventh centenary of Dante's death), Young Artists for Dante is dedicated to the next generation and its creativity, showcasing the projects that have been selected through an international call, side by side with collaborations with local subjects.



© Gianluca Costantini